



TREQUANDA

SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

del complesso forestale dell'Azienda Agricola Trequanda s.r.l.

Il Piano di Gestione Forestale (PGF) dell'Azienda Agricola Trequanda s.r.l. è redatto ai sensi dell'art. 48 della L.R. 39/2000 e dell'art. 44 del D.P.G.R. 48/R/2003, secondo criteri di Gestione Forestale Sostenibile – GFS, ED è riferito al periodo 2025/2026 – 2034/2035.

Il documento costituisce il riferimento tecnico-normativo per la gestione programmata, razionale e sostenibile delle superfici boscate, pertanto, è anche la base tecnico-selvicolturale e pianificatoria per gli standard di certificazione PEFC.

Il PGF è finalizzato ad assicurare la continuità nel tempo delle funzioni ecosistemiche del bosco, garantendo la produzione sostenibile di beni legnosi e non legnosi, senza compromettere la capacità di autorigenerazione degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità e l'erogazione di servizi ecosistemici essenziali, quali la protezione idrogeologica, la stabilità dei versanti e la regolazione del ciclo idrico.

Al fine di valorizzare il patrimonio forestale dell'Azienda Agricola Trequanda s.r.l., il bosco non è considerato prioritariamente come una risorsa produttiva, bensì come un elemento strutturale del paesaggio agroforestale: un'infrastruttura ecologica da preservare e migliorare nel tempo.

L'impostazione del PGF aziendale è pertanto chiaramente orientata alla conservazione, con l'obiettivo di preservare gli ecosistemi forestali, tutelare la biodiversità, favorire l'accumulo di carbonio e valorizzare i servizi ecosistemici. Una gestione di questo tipo, pianificata su base pluriennale, rappresenta uno degli strumenti principali per la salvaguardia del capitale naturale e per il perseguimento di una sostenibilità integrata, in grado di coniugare contemporaneamente aspetti ambientali, economici e sociali.

La proprietà forestale aziendale complessiva è di 569,11 ettari, ricadenti nei Comuni di Trequanda e Sinalunga. Si evidenzia, tuttavia, che il campo di applicazione della certificazione PEFC è leggermente inferiore, pari a 540,29 ettari, perché, al momento, sono state escluse dal perimetro della certificazione alcune superfici oggetto di contratto di affitto in scadenza.

Dal punto di vista paesaggistico, il comprensorio è collocato nel tipico contesto collinare senese, caratterizzato da una matrice a mosaico nella quale boschi, seminativi, oliveti, vigneti, colture promiscue e nuclei rurali storici si alternano in modo ancora riconoscibile. Di particolare rilievo è la porzione sud-orientale dell'azienda che ricade nel Paesaggio Rurale Storico di Interesse Nazionale "Sito olivicolo di Trequanda", con presenza di terrazzamenti in pietra locale, oliveti monumentali, seminativi consociati e colture tradizionali. Questo rafforza l'impostazione del PGF come strumento non solo forestale, ma anche paesaggistico e territoriale.

Il PGF è stato elaborato sulla base di sopralluoghi condotti sull'intera superficie boschiva aziendale, integrati da rilievi in aree di saggio finalizzati all'individuazione dei principali parametri selvicolturali, tra cui forma di governo, struttura, composizione specifica, condizioni generali di sviluppo, età dei popolamenti, volumi legnosi e viabilità forestale. Queste informazioni sono state integrate anche con l'analisi di dati pregressi. Ad esempio, l'età dei soprassuoli è stata ricostruita attraverso i dati dei precedenti



TREQUANDA

piani di taglio e mediante analisi delle ortofotocarte disponibili dal 1954 in poi su Geoscopio; le età riportate nel registro particellare sono riferite all'anno di rilievo, cioè il 2025.

Dalle analisi è emerso che il patrimonio forestale dell'Azienda Agricola Trequanda è costituito prevalentemente da formazioni a dominanza di querce caducifoglie, in particolare cerro e roverella, con presenza minore di leccio, sporadico castagno e specie accessorie quali orniello, carpino nero e altre latifoglie. Dal punto di vista selvicolturale, la forma di governo prevalente è il ceduo semplice matricinato, con una quota minoritaria di soprassuoli ad alto fusto o in avviamento. La rinnovazione naturale risulta discontinua, per effetto della competizione, dell'ombreggiamento e della pressione faunistica.

Sotto il profilo faunistico il PGF adotta come strategia la conservazione di corridoi ecologici, microhabitat legnosi, alberi cavi, tronchi morti e ceppaie, tutti elementi essenziali per generare una grande varietà di habitat. Tale eterogeneità ambientale favorisce l'insediamento di numerose specie animali ma anche di specie vegetali e miceti, contribuendo così alla funzionalità e alla resilienza complessiva del territorio.

Il patrimonio boschivo aziendale può essere descritto secondo tre macrocategorie forestali:

1. boschi di cerro, puri o misti, presenti soprattutto nella parte nord del comprensorio e riconducibili alla *Cerreta acidofila submediterranea a eriche*, con sottobosco arbustivo sviluppato e presenza di specie quali erica arborea, erica scoparia, biancospino, prugnolo, ginepro e altre specie del mantello e del sottobosco;
2. boschi di leccio, localizzati soprattutto nella parte orientale dell'azienda, presso la località "Lecceto", in stazioni termofile, rocciose, aride e con pendenze più accentuate. Tali formazioni sono ricondotte all'*Orno-lecceta con roverella delle zone interne*, con presenza di leccio dominante e frequenti componenti di roverella, orniello e carpino orientale;
3. boschi di roverella, spesso su suoli asciutti o poco profondi, con struttura irregolare per invecchiamento del ceduo. Questi soprassuoli sono riferiti al *Querceto termofilo di roverella con leccio e cerro*, caratterizzato da composizione mista e notevole variabilità ecologica.

Oltre a queste tipologie principali, sono presenti anche formazioni marginali, fasce boscate miste, aree in rinaturalizzazione da ex coltivi ed una particella a ceduo di castagno.

La struttura forestale attuale è parzialmente frutto dell'azione antropica storica: le attività selvicolturali hanno favorito specie più rustiche e resistenti, quali cerro e roverella, rispetto a specie di maggiore pregio ma più esigenti dal punto di vista ecologico, come rovere e farnia. Anche per questo è importante una gestione non intensiva, in grado di ripristinare una complessità strutturale del bosco e compositiva in termini di varietà di specie presenti.

A sostegno di questo indirizzo gestionale, il PGF prevede periodi di sospensione del taglio o allungamento dei turni, al fine di incrementare l'erogazione dei servizi ecosistemici. Tra questi rientrano l'assorbimento di anidride carbonica, favorito dalla crescita dei soprassuoli, e la tutela della biodiversità, promossa attraverso l'accumulo di legno morto in piedi e a terra, la formazione di cavità, la presenza di piante senescenti e lo sviluppo di microhabitat.

Dunque, la strategia gestionale può essere sintetizzata in cinque principali azioni:

1. cedui non in turno;
2. tagli di diradamento nelle fustaie di cerro;
3. allungamento dei turni cedui e gestione conservativa;



TREQUANDA

4. tutela dei microhabitat e delle comunità faunistiche forestali;
5. comunicazione e valorizzazione naturalistica.

La scelta gestionale verte, quindi, alla sospensione degli interventi selvicolturali per favorire l'evoluzione naturale del bosco e l'incremento della funzionalità ecologica.

In particolare, per i cedui non in turno non è previsto alcun intervento, in applicazione dell'art. 21, comma 1, lett. c), del D.P.G.R. 48/R/2003, che per le specie quercine stabilisce in 18 anni l'età minima per l'utilizzazione.

Per i tagli di diradamento nelle fustaie di cerro si prevede una selezione delle piante migliori, così da incrementarne lo sviluppo diametrico, migliorare la stabilità fisica e biologica del soprassuolo e favorire la rinnovazione naturale da seme.

Per quanto concerne, invece, l'allungamento del turno nei cedui, probabilmente l'azione più rilevante ai fini PEFC e della certificazione del servizio ecosistemico volto allo stoccaggio del carbonio (SE01), si prevede il non intervento nell'arco della durata decennale del Piano. L'obiettivo è sempre quello di favorire soprassuoli più maturi, articolati e stabili, con incremento della funzionalità ecologica e dei servizi ecosistemici.

Come precedentemente accennato, la tutela dei microhabitat forestali e delle comunità faunistiche viene garantita attraverso la conservazione della necromassa, degli alberi morti in piedi, cavitati, marcescenti, schiantati o vetusti, il mantenimento della copertura continua e irregolare, l'assenza di utilizzazioni programmate nelle aree designate e la possibile installazione di bat-box o nidi artificiali.

L'ultima delle cinque azioni riguarda la comunicazione, la sensibilizzazione e la valorizzazione naturalistica attraverso la produzione di schede descrittive delle particelle di pregio, relazioni semplificate sullo stato del bosco, archivi fotografici tematici, eventuali pannelli informativi, collaborazioni con enti, professionisti o associazioni. È, inoltre, prevista la diffusione pubblica dei risultati nell'ambito degli audit e dei processi di certificazione forestale. Questa azione serve a rendere visibili e documentabili le scelte conservative adottate promuovendo la trasparenza dei processi decisionali e gestionali.

Il PGF 2025/2026 – 2034/2035 è stato approvato dall'Unione dei Comuni della Val di Merse – Settore Tecnico con atto formale sottoscritto il 06/03/2026 (Protocollo PEC 2026/5487) ed è stato utilizzato come base tecnico normativa per la redazione del Manuale di Gestione Forestale PEFC descrivendo il territorio, le tipologie forestali, i vincoli, la viabilità, la logica selvicolturale e le azioni operative.